PANORAMA DELLA SANITA'

Data: 08.11.2022 Pag.: 50,51
Size: 969 cm2 AVE: € .00
Tiratura:
Diffusione:
Lettori:

Ritaglio Stampa ad uso esclusivo del destinatario, Non riproducibile

Ci vuole lungimiranza

Il futuro dei Laboratori di Microbiologia deve necessariamente transitare da una profonda riforma del sistema. La lezione impartita dalla pandemia tra riorganizzazione dei servizi e prossime sfide

di PIERANGELO CLERICI

La situazione pandemica sembra al momento darci tregua e rientrare in una situazione di sufficiente normalità sia dal punto di vista dei ricoveri ospedalieri che di quello diagnostico. Il livello di attenzione permane comunque altissimo e i Laboratori di Microbiologia sono pronti ad intervenire ritornando alla processazione di migliaia di tamponi al giorno nella malaugurata ipotesi di una ripresa del numero di casi e contagi.

Se dovessimo dire cosa abbiamo imparato dalla Pandemia Covid-19 dovremmo sicuramente indicare due aree di interesse per una corretta risposta, una risposta sul piano scientifico ed una sul piano organizzativo- gestionale.

Sul piano scientifico sicuramente molto abbiamo imparato partendo dal nulla perché dobbiamo sottolinearlo, eravamo tutti, nessuno escluso, ignoranti su quanto stava accadendo. Fortunatamente la comunità scientifica, in tutte le sue discipline, è abitata a lavorare in maniera razionale e rapida soprattutto condividendo dati e confrontandosi costantemente sui risultati ottenuti dalle singole esperienze.

Il successo scientifico è documentato dalle possibilità diagnostiche ormai affinate in tutte le loro possibilità (tamponi con rilevazione molecolare del virus e tamponi con rilevazione antigenica); dallo studio che ha portato alla preparazione dei vaccini ed alla loro somministrazione che sono storicamente l'unica arma per contrastare in modo serio e preventivo l'insorgere di una malattia da infezione e, non per ultimo, l'approntamento di antivirali e di anticorpi monoclonali per i trattamenti terapeutici.

Purtroppo non possiamo riscontrare gli stessi successi ottenuti sul piano scientifico sul versante gestionale-organizzativo interessante soprattutto i Laboratori di Microbiologia.

Sin dall'inizio della Pandemia abbiamo assistito ad una dimostrazione di come l'assenza di una rete per la diagnostica Microbiologica generasse gravi problemi nel rispondere alle continue richieste che il momento richiedeva.

Si sono sprecati tempo e denari nell'implementare piccoli laboratori quando la concentrazione in Hub dedicati avrebbe consentito una migliore gestione delle

PANORAMA DELLA SANITA'

Data: 08.11.2022 Pag.: 50,51
Size: 969 cm2 AVE: € .00
Tiratura:
Diffusione:
Lettori:

Ritaglio Stampa ad uso esclusivo del destinatario, Non riproducibile

decine di migliaia di tamponi che dovevano essere processati quotidianamente in ogni regione. Abbiamo vissuto trasmigrazioni di tamponi da una regione all'altra senza nessun costrutto logico, abbiamo assistito all'acquisizione di decine di strumenti per l'analisi molecolare senza una logica di sistema, solo alcune regioni (ad es. la Lombardia) hanno concentrato un'attività di acquisto al fine di distribuire razionalmente strumenti e reagenti ove le necessità reali lo richiedevano.

L'assenza di personale, ormai cronica negli ultimi anni, con il 25% in meno di Dirigenti e Tecnici ha avuto una parziale soluzione con il primo decreto Aiuti che ha consentito alle singole amministrazioni di poter assumere, solo per il periodo emergenziale, personale adeguato a mantenere un servizio H 24.

Non dobbiamo inoltre dimenticare che sui Laboratori di Microbiologia oltre all'attività diagnostica per Covid è stato riversato un'immane lavoro burocratico finalizzato alla raccolta dati ed al tracciamento dei casi, attività questa che in un qualsiasi paese civile sarebbe stata svolta da personale amministrativo e non sanitario.

Certo è che un sistema di Rete delle Microbiologie resta fondamentale nel nostro Paese e lo sforzo che le singole Regioni stanno approntando ognuna a suo modo, grazie al titolo V° della Costituzione, non sarà mai sinergico ad attività di controllo nazionale poiché verrà parcellizzato nelle singole realtà.

Con il decreto Ristori Bis del maggio 2021 sono stati messi a disposizione 46 milioni di euro (portati poi a 61 con diversa distribuzione alle Regioni) per il riordino della Rete dei Laboratori, sarebbe interessante comprendere come e quando questa attività di riordino andrà a completamento anche perché se è pur vero che riorganizzando il sistema qualcosa si può migliorare è anche vero che la mancanza di personale non consente di mantenere standard di operatività ottimali.

L'assunzione in regime di emergenza del personale Dirigente e Tecnico aveva consentito ai laboratori di Microbiologia di poter attivare il 90% del Laboratori in modalità H24 garantendo così anche attività su diagnostiche non Covid importanti come ad esempio la sepsi.

Questa situazione che consentiva di soddisfare le esigenze cliniche e interventi terapeutici immediati (si pensi alle terapie antibiotiche mirate oggetto del Piano Nazionale di Contrasto all'Antibiotico Resistenza) è venuta meno con il mese di maggio 2022 e la cessazione dello Stato di Emergenza per cui tutti coloro assunti per il contrasto al Covid sono stati licenziati.

È pur vero che la lungimiranza non appartiene ad una classe politica che deve capitalizzare ogni anno i propri voti in un Paese dove mediamente ogni 8-10 mesi c'è una qualsivoglia tornata elettorale ma non comprendere che avere personale per la copertura dei servizi, e si badi non in più ma ameno per coprire i posti vacanti, ha consentito di fornire diagnostiche non solo Covid nell'arco delle 24 ore ma anche per molte altre patologie.

Il futuro dei Laboratori di Microbiologia, la cui attività diagnostica sarà preponderante nel futuro visto l'ormai globalità della diffusione delle infezioni (ad es. Monkey Pox, West Nile) deve necessariamente transitare da una profonda riforma del sistema che veda però i professionisti della disciplina al tavolo come decisori insieme alle istituzioni e non come accade troppo spesso da semplici spettatori.

IL SISTEMA DI SORVEGLIANZA IN ITALIA

Il sistema di sorveglianza dell'infezione da West Nile Virus in Italia è coordinato dal Ministero della Salute e si basa su un approccio "One Health", di sanità globale.

Gli attori principali di questo sistema di sorveglianza, ormai più che rodato, sono le regioni, gli istituti zooprofilattici ed i laboratori di riferimento. Obiettivo della sorveglianza integrata è rilevare tempestivamente la circolazione del Wnv e attivare prontamente tutte le misure di risposta adeguate a prevenire la trasmissione all'uomo. In base a tale piano, la prima individuazione di un'infezione da Wnv in zanzare, uccelli, cavalli o uomo determina l'avvio di misure preventive per garantire la sicurezza anche della donazione di sangue, degli emoderivati e dei trapianti d'organo e per proteggere quanto più è possibile le persone fragili. Quindi il laboratorio di microbiologia, sia clinico sia veterinario, gioca un ruolo fondamentale nella individuazione precoce dei primi casi di infezione nell'uomo e nel mondo animale ed entomologico.

"LA CONCENTRAZIONE IN HUB DEDICATI AVREBBE CONSENTITO UNA MIGLIORE GESTIONE"